

Dal rapporto Svimez la conferma della piaga del sommerso. I sindacati chiedono a Palazzo Chigi un intervento straordinario

Al Sud cresce solo il lavoro «nero»

Nel Mezzogiorno un occupato su cinque è irregolare. Record negativo in Calabria

Laura Matteucci

MILANO Il lavoro nero continua ad aumentare, e il Sud continua ad averne il primato, con un rapporto tra lavoratori irregolari e regolari di oltre uno a cinque. Nel complesso, le regioni del Sud, con la parziale eccezione dell'Abruzzo, si confermano la patria del sommerso: 23% la percentuale di lavoro nero, a fronte di una media del Centro-Nord dell'11,9%. In valori assoluti, equivale a 1,5 milioni di irregolari nel Sud e 2 milioni nel Centro-Nord. Una patria senza alcuna enclave, perché nelle regioni meridionali il tasso di irregolarità risulta in aumento in tutti i settori produttivi.

È il rapporto Svimez diffuso ieri a segnalare i dati, che peraltro evidenziano anche un generale incremento del sommerso a livello nazionale, passato dal 14,5% del 1995 al 15% del 2001. E oggi, con la «riforma» del mercato del lavoro appena varata, la situazione rischia di peggiorare drasticamente.

Il gap tra Sud e Centro-Nord - sottolinea l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno - è particolarmente elevato nel settore industriale (19,5% gli irregolari nel Sud, contro il 5,3% del Nord), mentre lo scarto minore si registra nei servizi (15% contro il 3,8% al Nord). Il record regionale spetta alla Calabria dove, nel 2001, quasi tre lavoratori su dieci sono irregolari. Seguono la Campania, dove il tasso di irregolarità è del 25,3%, e la Sicilia (24,2%). Mentre l'unica realtà meridionale che presenta un tasso di irregolarità inferiore alla media nazionale è ad alcune Regioni del Centro-Nord è l'Abruzzo che, con una percentuale del 14,4% si piazza meglio del Lazio (17,6%), della Valle d'Aosta (16,7%) e dell'Umbria (14,6%).

Dati già allarmanti, che la Cgil siciliana corregge in senso peggiorativo, sostenendo che nell'Isola il lavoro nero viaggia su percentuali tra il 35 e il 40%, soprattutto nei comparti del commercio e dell'edilizia. Santi Inguaggiato, della segreteria regionale della Cgil, sottolinea il «bilancio fallimentare» della legge 383 del 2001 sull'emersione, «mentre i provvedimenti sul mercato del lavoro sono destinati a fare peggiorare la situazione, così come i condoni che incrementano il clima di illegalità. Bisogna anche - conclude - rafforzare i servizi ispettivi e repressivi che la riforma del mercato del lavoro ha invece indebolito».

Un commento ai dati Svimez arri-



La raccolta stagionale dei pomodori
Antonio Bozzardi

va anche dalla Cisl: «Occorre un tavolo straordinario governo-parti sociali, invece di intervenire sulla previdenza», chiede il segretario confederale Cisl, Raffaele Bonanni.

Anche la Svimez traccia alcune linee di intervento, e suggerisce alcune misure come quelle volte a ridurre i costi di transazioni improprie (da quelle troppo onerose, a quelle illegali

come il pizzo e l'usura), quelle per migliorare l'efficienza, la redditività delle imprese poco produttive, e quelle volte a migliorare il clima di convivenza civile.

Il piano di emersione predisposto dal governo, dicono dalla Svimez, avrebbe avuto un esito migliore se fosse stato accompagnato dall'inserimento dell'emersione in progetti di svilup-

po locale e dalla riduzione del carico fiscale contributivo per l'intero sistema economico, come inizialmente previsto. Inoltre, le risorse destinate all'emersione devono essere focalizzate solo sulle imprese orientate a regolarizzarsi.

Una delle conclusioni dello studio è che esiste uno zoccolo duro di economia sommersa destinato a rimaner-

tale - imprese di piccole dimensioni, a bassa redditività. Vi è invece una categoria di imprese che la Svimez definisce «sommerso di convenienza» sul quale occorre concentrare le risorse. Sono «aziende orientate a regolarizzarsi e che meritano un aiuto, e delle aziende emerse che condizioni di instabilità produttiva ed economica rischiano di far cadere nel sommerso».

I NUMERI DEL SOMMERSO

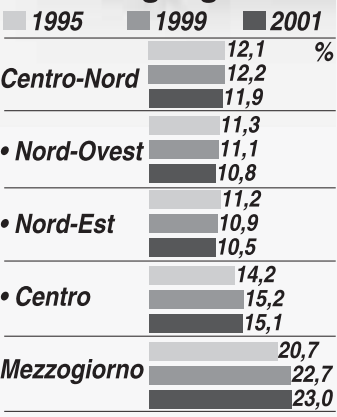
Lavoratori irregolari

Regioni	1995	1999	2001
Piemonte	10,3%	10,6%	10,3%
Valle d'Aosta	16,0%	16,7%	16,7%
Lombardia	11,4%	10,9%	10,5%
Trentino A.A.	12,8%	12,5%	12,0%
Veneto	11,2%	11,0%	10,7%
Friuli V.G.	11,5%	10,6%	9,5%
Liguria	12,8%	13,4%	13,5%
Emilia R.	10,7%	10,4%	10,1%
Toscana	11,9%	12,8%	12,7%
Umbria	14,7%	14,7%	14,6%
Marche	11,7%	12,8%	12,8%
Lazio	16,5%	17,9%	17,6%
Abruzzo	12,1%	13,2%	14,4%
Molise	14,2%	16,5%	17,7%
Campania	23,8%	25,9%	25,3%
Puglia	19,4%	19,7%	21,1%
Basilicata	17,1%	19,3%	20,7%
Calabria	28,1%	27,8%	29,5%
Sicilia	20,3%	24,1%	24,2%
Sardegna	16,4%	20,6%	20,2%

Elaborazioni Svimez su dati Istat per il 1995 e 1999; valutazioni Svimez per il 2001 P&G Infograph



Per aree geografiche



licenziamenti

Rer, la solidarietà di D'Alema

MILANO La scorsa settimana ci è andato il leader della Cgil, Guglielmo Epifani. Per oggi sono attesi il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, e il segretario nazionale Fiom, Tino Magni. Domani la mobilitazione per la Rer di Pozzilli (Isernia), la fonderia attiva nel ciclo dell'alluminio che ha messo in mobilità 18 dei suoi 79 dipendenti, culminerà con una manifestazione unitaria a Venafro cui parteciperanno, con i sindacati

e le istituzioni, tutte le forze politiche e la stessa Chiesa, con il vescovo in testa.

Non solo. Con la vertenza Rer anche la cassa di solidarietà della Fiom diventa realtà. Questo strumento che - come ricorda una nota dell'organizzazione delle tute blu guidata da Gianni Rinaldini - compare per la prima volta sullo scenario sindacale italiano, verrà utilizzato a sostegno della lotta dei lavoratori molisani. E a compiere formalmente l'atto, con la consegna del primo assegno al Comitato di lotta, come ricordato, sarà oggi Tino Magni.

I dipendenti licenziati dalla fonderia di Pozzilli sono tutti iscritti alla Fiom-Cgil e, tra loro, ci sono tutti i delegati della rsu oltre al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

La vertenza Rer - l'azienda ha iniziato la propria

attività nel giugno del 1992 con 60 dipendenti (allora era proprietaria la Slim di Cisterna di Latina) - è esplosa nell'ultimo anno dopo il passaggio, nell'agosto del 2002, dall'Alcoa alla Ragmet srl dell'imprenditore Ragosta. Da allora un fitto contenzioso legato, oltre alle questioni salariali, soprattutto alla sicurezza e agli onerosi carichi di lavoro. Solo dall'inizio del 2003 alla metà di giugno si sono registrati 12 infortuni.

Poi, lo scorso luglio, dopo una condanna per comportamento antisindacale, l'apertura delle procedure di mobilità per 18 lavoratori, seguita, in agosto, dalla disdetta dei contratti integrativi. I primi telegrammi di licenziamento sono stati recapitati ai diretti interessati il 17 ottobre scorso. Decorrenza il successivo giorno 20.

COMMERCIO

Il 20 dicembre stop per il contratto

Shopping di Natale a rischio. I sindacati del commercio (Filcams, Fisascat e Uiltucs) hanno proclamato uno sciopero per l'intera giornata di sabato 20 dicembre per le imprese che operano su sei giorni e venerdì 19 per quelle che operano su cinque giorni, a sostegno della vertenza contrattuale.

TECNOSISTEMI

Oggi in piazza a Roma e Milano

Giornata di mobilitazione per i lavoratori della Tecnosistemi contro la crisi industriale che sta attraversando l'azienda. Due manifestazioni in contemporanea partiranno alle 10 da Roma e Milano. «Ancora una volta, con il caso Tecnosistemi, - ha dichiarato Gianni Rinaldini segretario della Fiom, sono le lavoratrici e i lavoratori a pagare i prezzi più cari per i danni commessi da pseudo imprenditori».

MIRAFIORI

Un'ora di sciopero per salvare Powertrain

Per il salvataggio della Powertrain-Mirafiori Meccanica, la Fiom-Cgil ha dichiarato per oggi un'ora di sciopero per turno con manifestazione davanti alla porta 20 per le ore 13,30. I lavoratori della Powertrain sono passati dai circa 7mila addetti nel 1994 a poco più degli attuali 1500.

EDITORIA

La Stampa chiude gli inserti di cronaca

L'Editrice La Stampa ha annunciato ieri la chiusura definitiva, a partire dal 30 novembre, dei due inserti VivereMilano e VivereRoma. Con la chiusura dei due inserti verranno interrotti i rapporti di lavoro con 10 giornalisti (6 a Roma, 4 a Milano).

Bossi a fianco dei Cobas: invita a non pagare le multe Quote latte, la Lega si dissocia dal governo

Nedo Canetti

ROMA Per la Lega, gli allevatori non devono pagare le multe, minnate per il superamento delle quote latte, stabilite in sede comunitaria. Lo hanno affermato ieri, nel corso di una conferenza stampa, a Palazzo Madama, il presidente dei senatori del Carroccio, Francesco Moro, e il capogruppo in commissione Agricoltura, Sergio Agoni.

Nei giorni scorsi - ed ancora ieri - i produttori avevano manifestato, prima a Venezia, presente il ministro dell'Agricoltura, Gianni Alemanno, e poi con un presidio, ad Arcore, di fronte alla villa di Berlusconi. Altro presidio, ieri, di tre ore, davanti alla sede di An, in via Mancini, a Milano. Sono delusi del governo. Considerano di aver sbagliato, lo scorso 31 marzo, a smantellare i presidi, di fronte alle promesse del Presidente del consiglio e dei ministri; ritengono che la legge in vigore, se non verrà modificata, al più presto, porterà al 31 dicembre alla chiusura di molte aziende. Alemanno a Venezia era stato però molto chiaro. E duro. Abbiamo fatto una legge, ha sentenziato, e ora va rispettata; le regole non si possono continuamente cambiare.

La risposta dei Cobas è stato il presidio alla sede proprio del partito di Alemanno, che non ha però sortito alcun effetto. Volevano parlare con Ignazio La Russa, non sono

stati nemmeno ricevuti da un funzionario. Hanno mestamente tolto le tende, criticando An, che, non solo si è irrigidita sulla regolamentazione cara ad Alemanno, ma nemmeno si è degnata di aprire un colloquio. Una gelata di pessimismo, alla vigilia dell'incontro di oggi a Palazzo Chigi, con il sottosegretario, Gianni Letta. Intanto, come immediata risposta, sarà rafforzato il presidio di Arcore che, se non avranno segnali positivi dal governo, continuerà per tutte le feste natalizie, con l'afflusso sul posto di 200 mila mucche. I produttori hanno il pieno appoggio della Lega. Lo aveva manifestato già nei giorni scorsi, con la solidarietà ai presidi e alle manifestazioni, in Veneto.

Ieri, nella conferenza-stampa, gli esponenti del Carroccio hanno sostenuto che l'Italia non è in multa perché, stando ai dati derivanti dalle denunce sanitarie per la profilassi obbligatoria, la produzione sarebbe, al massimo di 97.957.200 milioni di quintali, contro il tetto fissato in 105 milioni quintali. Dunque, affermano, i casi sono due: o non si supera la quota ed allora non dev'essere pagata alcuna multa o ci si trova di fronte ad una parte di produzione che sfugge ai controlli sanitari ed allora si deve ricorrere alle denunce. Chiamato in ballo, sempre Alemanno. O cancella le multe, insistono, o procede penalmente contro chi immette sul mercato latte non sicuro.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE Regione Emilia-Romagna AZIENDA U.S.L. CITTÀ DI BOLOGNA

AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA

Ai sensi dell'art. 6 della L. 25/2/87 n. 67, si pubblicano i seguenti dati - in migliaia di euro - relativi al bilancio d'esercizio 2002 di cui a liberazione del Direttore Generale n. 318 del 25/6/2002 approvata da la Giunta Regionale con provvedimento n. 1572 del 28/7/2003.

STATO PATRIMONIALE ATTIVO		
DENOMINAZIONE	TOTALE AL 31/12/2001 (imparti in euro)	TOTALE AL 31/12/2002 (imparti in euro)
A) Immobilizzazioni	326.236	351.869
B) Attivo circolante	193.512	272.351
C) Ratei e risconti	1.895	706
Totale attivo	521.643	624.926
D) Conti d'ordine	9.543	5.932
Totale generale attivo	531.186	630.840

STATO PATRIMONIALE PASSIVO		
DENOMINAZIONE	TOTALE AL 31/12/2001 (imparti in euro)	TOTALE AL 31/12/2002 (imparti in euro)
A) Patrimonio netto	75.410	188.565
B) Fondi per rischi ed oneri	12.681	18.173
C) Premio operosità medici SUMAI	5.555	5.712
D) Debiti	418.438	403.050
E) Ratei e risconti	9.559	9.388
Totale passivo	521.643	624.908
F) Conti d'ordine	9.543	5.932
Totale generale passivo	531.186	630.840

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

cantieri sociali

ARTI

Testata nucleare

Nelle migliori edicole.

Da giovedì [Roma e Milano] e venerdì

Reportage dal «campo base» di Scanzano. In Basilicata blocchi stradali e assemblee sono diventati laboratori di democrazia

Sinistra e nonviolenza Fausto Bertinotti risponde a Marco Revelli

il manifesto Lettera di Pierluigi Sullo ai compagni del collettivo